Aci news

Settembre-Ottobre 1996 - N. 4

Sommario

Direttore Responsabile
Pier Domenico Clemente

Ideazione e coordinamento
Piero Soria

ADALBERTO LUCCA
Ma la targa personale è davvero utile?
PAG. 9

NOTIZIE ACI
Depannage rapido anche in provincia
PAG. 10

LUCIANO BORGHESAN
Il Duemila sui ponti di Torino
PAG. 13

FRANCO GOY
I colori della città
PAG. 17

ANTONINO LONGHITANO
Superga: la calce fra storia e tradizione
PAG. 23

PIERO BIANCO
La febbre della Familiare
PAG. 29

EMIO DONAGGIO
Ultime cronache da Cuba
PAG. 32

ANGELO CAROLI
Sotto il ponte del diavolo
PAG. 39

MAURIZIO TROPEANO
Arriva l'Agenzia per la promozione del turismo
PAG. 43

PIERO BIANUCCI
Te lo dico col satellite
PAG. 47

NOTIZIE ACI
Scopri AciCharta
PAG. 52

MARIA CONSOLATA CORTI
Memorie di palcoscenico
PAG. 56

ROBERTO VALENTINI
Notizie ACI
PAG. 59

GIOCHI
I cruciverba di MIC
PAG. 60

ALESSANDRO ROSA
La Tina è vicina
PAG. 61

NOTIZIARIO PER I SOCI dell'Automobile Club di Torino (autorizzazione del tribunale di Torino 3592 del 2/12/1985). Pubblicazione mensile di informazione. Abbonamento riservato ai Soci. Spedizione in abbonamento postale. **Editrice:** Edit-Data S. Francesco s.r.l., via Giolitti 15 - tel. 57.79.287/8/9 - **Direzione, Redazione:** via Giolitti 15 - tel. 57.79.213 - **Composizione:** P.P.G. - Torino - **Stampa:** G. Canale & C. S.p.A. - Torino - **Pubblicità (inferiore al 40%):** All-Media, via Cardinale Fossati 5 - tel. (011) 385.05.08/9.

LO SAPEVATE?

Superga: la calce fra storia e tradizione

DI ANTONINO LONGHITANO

Condivido con il collega artigiano Adriano Spada un hobby domenicale abbastanza insolito: giriamo i boschi alla ricerca non di funghi ma di quelle pietre calcaree che fin dall'antichità venivano utilizzate per produrre la calce. È con questo materiale storico infatti che i nostri antenati costruivano, e poi abbellivano, gli edifici che hanno reso l'Italia unica al mondo.

Scopo della nostra ricerca è quello di conoscere meglio e riscoprire alcuni tipi di calci piemontesi ormai dimenticate e non più impiegate. I luoghi in cui ci aggiriamo sono Casale, Pontestura, Rivara, Lauriano e Meana, ma la calce più interessante è quella proveniente da Superga.

Fino a non molto tempo fa la maggior parte degli abitanti di Superga – che fa prevalentemente parte del Comune di Torino – era costituita da famiglie di contadini, che coltivavano il grano, producevano il vino nelle moltissime vigne, coltivavano anche molti tipi di verdure e fragole, che vendevano nei mercati di Torino. Altre famiglie, fra le quali si annoveravano alcuni veri e propri impresari, si occupavano della produzione di legname, mattoni e calce, essendo la collina ricca di boschi, argilla e pietra da calce di ottima qualità.

L'estrazione di queste pietre da calce veniva fatta a cielo aperto nei campi e torrenti, ma in alcuni casi venivano scavate gallerie e il trasporto era affidato a carri e muli. La cottura veniva effettuata con fornaci di campagna a legna, e per poter ottenere la calce la temperatura doveva raggiungere circa i 900 °C. La misurazione era a quei tempi affidata all'occhio esperto del calcinaio, che la riconosceva dal colore della fiamma. Per arrivare a una temperatura così elevata occorrevano alcune giornate di buona fiamma, che variavano in base alla portata della fornace – solitamente di poche tonnellate – e al tipo di legna utilizzata. Le pietre calcaree che stavano nella parte alta della fornace, lontano dalla fiamma, non erano utilizzabili se non raggiungevano almeno gli 850 °C.

Una volta cotta, la calce veniva portata nei cantieri, per poi essere spenta nei bagnoli. Con l'aggiunta di acqua alle pietre cotte si sviluppa una reazione chimica naturale, e in pochi minuti la temperatura dell'acqua arriva a 200 °C trasformando le pietre in un grassello di calce adesivo con cui, miscelandolo

Le fasi di trasformazione dei materiali di Superga. A sinistra: l'argilla, un mattone formato e uno finito. A destra: le pietre calcaree prima e dopo la cottura ed il grassello di calce ottenuto.

La facciata del nuovo Palazzo di Giustizia: un esempio del riutilizzo dei mattoni simili a quelli antichi.

alle sabbie, si ottengono le malte per legare i mattoni, intonacare, preparare i fondi per gli affreschi, fare stucchi decorativi, ecc. Per preparare le pitture si diluiva il grassello con acqua e si aggiungevano le terre coloranti naturali.

Per fare i mattoni, di solito la cavatura della terra argillosa veniva effettuata in autunno. Dopo aver impastato la terra, i mattoni venivano preparati per mezzo di apposite forme e accatastati sotto le tettoie per farli asciugare. Con la stessa argilla venivano anche prodotti tegole, pavimenti in cotto, vasi, ecc.

La cottura si effettuava in fornaci simili a quelle della calce, perché i mattoni necessitano della medesima temperatura. A causa della disuniformità di cottura vi erano differenze di qualità: i mattoni più vicini alla fiamma, gli «stracotti» di colore brunastro, erano i più duri, assorbivano poca acqua e venivano utilizzati per fare le fondamenta. I «mezzanelli buoni», che stavano nella parte centrale, erano i migliori, e venivano impiegati per fare le volte e i muri portanti. Quelli della parte superiore, che di solito non raggiungevano i 900 °C servivano per fare le tramezze interne: infatti, se usati all'esterno, con il tempo si sgretolavano. Un efficace sistema di verifica usato dai muratori era quello di rovesciare il carro quando i mattoni arrivavano in cantiere: quelli che non si rompevano erano buoni.

La calce forte di Superga aveva caratteristiche idrauliche, ossia era resistente anche in presenza di acqua, e per questo motivo veniva prescritta in molti capitolati sabaudi. Filippo Juvarra, Primo Architetto civile di Casa Sabauda, ne raccomandava l'uso per le murature portanti, le volte e le parti di maggior resistenza. Per le restanti indicava la calce di Giaveno e Rivara.

Alla metà del XVIII secolo a Casale si iniziò a produrre la calce industrialmente con grandi fornaci a carbone. Si producevano anche due nuovi materiali da costruzione: il ce-

Un edificio del 1888 in via Gioberti restaurato con la calce forte di Superga preparata da artigiani.

mento Portland naturale, brevettato dagli inglesi nel 1824, e la calce idraulica naturale in polvere, brevettata dai francesi nel 1818.

Anche i mattoni iniziarono ad essere prodotti industrialmente con macchinari e grandi fornaci, e il trasporto veniva effettuato in ferrovia.

La calce e i mattoni di Superga, malgrado l'ottima qualità, non ressero però alla concorrenza, e le ultime fornaci chiusero i battenti all'inizio di questo secolo. Attualmente, sulla collina non restano tracce delle antiche fornaci, se non nella denominazione dei luoghi.

Prima dell'avvento dell'industrializzazione, la calce e i mattoni sono stati i più importanti materiali da costruzione, e hanno permesso all'uomo di creare edifici solidi e belli. La loro invenzione è attribuita agli abitanti dell'antica Mesopotamia, l'attuale Iraq, circa 5000 anni fa. Si dice che la scoperta fosse stata casuale: alcune pietre calcaree, utilizzate per circoscrivere il fuoco, con l'arrivo della pioggia si trasformarono come per magia in grassello. I mattoni furono invece inventati per sopperire alla difficoltà di trovare pietre per la costruzione delle case.

I Romani furono grandi utilizzatori di questi materiali. In Italia e nelle terre da loro conquistate, con i loro mattoni e le malte dette «cementi romani» costruirono edifici, ponti, acquedotti, ecc., che a distanza di millenni sono ancora solidi e funzionanti.

C'è attualmente un progetto destinato a realizzare, a scopo culturale, una fornace di campagna in collaborazione fra rappresentanti della Cna (Confederazione Nazionale Artigianato e Piccola Impresa), Arpas (Associazione dei Residenti e Abitanti di Superga) e il Politecnico di Torino, per far rivivere per qualche giorno quella che in questa collina era la vita quotidiana. ■

Rivara: vecchia fornace per la produzione della calce, ricavato nella roccia.

Sicilia: vecchie fornaci di campagna.